Giovedì 4 Febbraio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 30.

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

PREPARAZIONE.

Ancora è ignota la *data*, ancora non si conosce il *programma del Governo*, e già, per qualche Regione o Provincia, sono designate le Candidature col vaticinio di trionfi o sconfitte. Così per le elezioni di Sicilia, secondo un Giornale romano; così pei Collegj d'altre parti d'Italia. Soltanto, riguardo alla Regione veneta, non abbiamo pronostici, dacchè tra noi forse esiste minor numero di ambiziosi... e un poco più di buon senso.

Or queste antecipate od immaginarie Candidature confondono la testa degli Elettori; e quantunque parecchie di esse verranno poi eliminate, pel momento producono confusione prima del principio della lotta.

Tuttavia, se in altre parti d'Italia, c'è qualche segno d'agitazione, non sarebbe bene che fra noi l'apatia elettorale avesse da condurci, sino ai giorni prossimi della vera lotta, impreparati.

Abbiamo detto che, anche senza attendere il *programma ministeriale*, assennati Elettori debbono predisporsi al grande atto. Riflettasi che già il *programma*, come quelli di tutti i passati Ministeri, sarà tale da renderlo accettevole a tutti i Candidati costituzionali. Ma anche senza conoscerlo, c'è qualche cosa che dee essere desiderata da tutti i buoni Italiani, cioè lo studio di avere una Rappresentanza degna. E perciò, nello stadio preparatorio, in ogni Provincia, in ogni Collegio si ricerchi se fosse possibile di contribuire, con nuovi o rinfrancati elementi, a questo scopo che migliorerebbe la fama del *parlamentarismo italiano*.

I difetti, le viziature di esso non isfuggirono all'attenzione pubblica; ed ora, per singolare caso e non appieno giustificato secondo i soliti criterii determinanti nuove Legislature, è offerta al Paese l'opportunità di ajutare coi voti delle urne un'opera di risanamento e di rinnovamento. E se in ogni Provincia, in ogni Collegio, a ciò si pensasse seriamente, il risultato benefico giustificherebbe lo *scioglimento* di una Camera, in cui, forse per fiacchezza od indeterminatezza di principj, si conservò una Maggioranza multicolore, la quale, dopo aver servito, si lasciò licenziare, perchè inorganica e conscia delle colpe di parecchi suoi capi e membri, piuttostochè abbattere Ministeri.

Dunque, ancora per qualche giorno, cioè prima di leggere il Decreto di *scioglimento*, in tutti i Collegi si può, anzi si deve, attendere ad esplorare il terreno. Che se per le questioni politiche ed amministrative e finanziarie, come per il problema africano, c'è da attendere il *Verbo* del Governo, sulla *quistione morale* nella scelta de' Rappresentanti ogni Collegio ha dèbito di provvedere da sè... ed anche prima che il Bardo della Democrazia intuoni il *crucifige*.

Per buona ventura, nei Collegj del Friuli non contiamo *deplorati*; ma anche tra noi c'è il caso di non rendere inutile la nuova prova del senno elettorale.

Anche oggi, dunque, ci siamo fermati ad idee generali; e ciò perchè non vogliamo che in Friuli la *preparazione* proceda confusa, quale manifestasi già in altre Regioni.

DALL'AFRICA

Dove sono giunti i dervisci.

Il Governo comunica questo dispaccio ufficiale da:

Agordat, 3. I dervisci continuano a scendere lungo la linea del Gasc, e giunsero ieri mattina a piedi del monte Barbaro. L'avanguardia nostra si trova verso Elit in esplorazione e in collegamento cogli esploratori di Cassala. Si lavora a migliorare e aumentare i pozzi a Biscia ed oltre, è stabilito il doppio collegamento telegrafico con Cassala.

Furto di medaglie destinate ai valorosi.

Napoli, 3. — Furono rubate le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo già pervenute al comando d'Africa per distribuirsi ai valorosi che si segnalarono ad Adua. Erano in una cassetta che su un carro di trasporto la ditta Elefante avviava al deposito. Due ladri rubarono destramente la cassetta e non furono scoperti.

La convenzione fra la Francia e l'Etiopia.

Il *Matin* dice che la convenzione franco-etiopica del 22 gennaio regola le condizioni consolari e il trattamento delle carovane che dallo Scioa e dall'Harrar si dirigono verso Gibuti e viceversa.

La convenzione conterrebbe anche la clausola del riconoscimento dell'indipendenza dell'impero del Negus conformemente alla clausola del trattato anglo-francese 1888.

Tanto per la cronaca...

Ancora gli studenti della Università di Roma si mantengono... agitati, anzi taluno di essi è... fremente. Ieri, adunanze, passeggiate, dimostrazioni, proteste contro gli... eccessi polizieschi, decisione di... lanciare un proclama ai cittadini ecc. ecc.

Lo studente Orano ha presentato querela contro il rettore della Università e l'ispettore Calabresi.

Gli studenti della Università di Macerata hanno raggiunto il loro scopo: di far vacanza. L'Università è chiusa; gli studenti ritornano ai loro paesi; il popolo paga.

A Palermo, nuovi baccani — e chiusura provvisoria della Università.

Cronaca Provinciale.

Latisana.

La Ricchezza Mobile applicata alle Valli da pesca.

2 febbraio. — L'anno scorso, l'agente delle imposte di Latisana applicò alle Valli da pesca esistenti in questo Comune la tassa di ricchezza mobile, cosa non mai fatta prima da nessun agente.

Naturalmente, gli interessati ricorsero alla Commissione mandamentale e riuscirono vincitori; l'agente si appellò alla Commissione provinciale, e questa, forse considerando l'importanza della questione, ancora non si pronunciò. In quella circostanza il Capitano Galeazzi di quì, distinto vallicultore, pubblicò un interessante opuscolo intitolato la *Vallicoltura e la Industria agraria*, opuscolo lodato anche dalla *Patria*, dimostrando l'erroneità della applicazione della tassa.

Intanto della questione si occupò anche la Società degli agricoltori italiani, scorgendo in essa una gravissima minaccia per tutti quelli che migliorarono fondi che o non sono censiti o che hanno un censo minimo in ragione dello stato in cui si trovavano alla formazione del censo stabile, ed analogamente fece pratiche presso il Ministero allo scopo, che, dovendosi modificare la legge sulla ricchezza mobile, venisse modificato anche l'art. 4.o della vigente legge sul quale si aveva appoggiato l'agente di Latisana per tassare le valli, censite come palude di giunco e non come valle da pesca.

Il Ministro difatti propone la modificazione, ma pur troppo essa esprime un concetto opposto a quello espresso dai vallicultori, che non domandano altro se non parità di trattamento cogli altri proprietari esercitanti l'industria agraria.

Il sig. Galeazzi ebbe la gentilezza di inviarmi la seguente lettera che credo utile sia conosciuta dagli agricoltori, i quali si interessano della questione, vera e grave minaccia per tutti quelli che hanno cercato o cercano di render produttivi fondi sterili o quasi.

A. Milanese.

Ecco la lettera del sig. Galeazzi.

Ill.mo sig. Commendatore Milanese D.r Andrea — Latisana.

La ringrazio dell'avermi comunicate, con la usata cortesia, le proposte modificazioni alla legge sulla imposta della ricchezza mobile relative ai redditi di natura agraria; e più ancora dell'onore ch'Ella mi fà, chiedendo un parere sul disposto dell'art. IV.o che dice:

« Art. IV.o sino all'attuazione del « nuovo catasto generale del Regno, or- « dinato con legge 1 marzo 1886, N.o « 3682, saranno esenti dalla imposta « della ricchezza mobile le tonnare e « *tutti* gli altri luoghi da pesca se, per « le vecchie leggi censuarie tuttavia vi- « genti, *l'intero* relativo reddito si trovi « e debba essere censito nel castato ru- « rale agli effetti della applicazione nel « tributo prediale ».

La prima impressione che ne ricevo, lo dico subito, è questa: Mi pare che tale disposizione sia destinata a fare il pajo col famoso articolo IV.o della legge sui redditi della ricchezza mobile, 24 agosto 1877, testo unico, che, nelle provincie catastate, ha dato, e darà sempre argomento di dispareri, tra gli agenti delle imposte e gli agricoltori.

Anzitutto osservo: che l'esonero condizionato al pagamento del tributo prediale per l'*intero* reddito, assoggetta all'imposta della ricchezza mobile, non solo quei luoghi da pesca che non sono censiti, ma anche quelli che lo sono per una sola parte del loro reddito, ed in questo caso non è detto come debba applicarsi l'imposta.

In secondo luogo chiedo: quali luoghi devonsi intendere designati con le parole «*tutti gli altri luoghi da pesca*» che fanno seguito al concetto delle tonnare, messo lì come termine di confronto?

Ecco, se si chiede il parere dell'agente dell'imposte, esso interpreterà la legge alla lettera e risponderà: «che sono tutti quei luoghi dove si prendono dei pesci.» Ma i piscicultori, ne sono certo, saranno di parere contrario sostenendo, che vi sono dei luoghi dove si prendono i pesci, e tuttavia non sono luoghi da pesca paragonabili alle tonnare.

Vediamo chi sia nel vero: considerando la grande differenza che passa fra la pesca che si esercita nelle acque del mare, o con esse liberamente comunicanti, e quella delle acque chiuse a scopo di piscicultura.

Nelle tonnare, ed in altri luoghi simili, vengono attirati e presi dei pesci, nati e cresciuti in acque libere senza il concorso dell'opera dell'uomo; in questo caso la pesca è una industria per se stessa, paragonabile a quella del minatore; perchè il pescatore estrae dall'acqua un pesce alla produzione, all'accrescimento del quale non ha impiegato nè capitale nè lavoro, appunto come il minatore estrae il minerale dalle viscere della terra. La pesca nelle acque chiuse a uopo di piscicultura invece, non è un'industria per se stessa, ma *la raccolta* del pesce seminato in acque all'uopo preparate con uno speciale e grave dispendio; ivi parimente allevato con i prodotti naturali del fondo: *la raccolta* del pesce che il codice civile definisce «*proprietà immobiliare*» distinguendolo espressamente da quello che viene nelle acque non chiuse.

In poche parole, è l'azione risolutiva della piscicultura la quale, avendo tutti i caratteri delle industrie agrarie, (i lavori preparatori sul fondo), con la sola differenza, (la semina, la coltivazione, la raccolta) che in luogo di armenti, di volatili, di bachi, si coltivano pesci, devesi definire: *industria agraria*.

Ciò è tanto vero, che nella prima metà di questo secolo, quando fu istituito nell'ex Regno Lombardo Veneto *il censo stabile*, le valli salse da pesce, che sono il tipo delle aziende per la coltivazione del pesce in acque chiuse, sono state censite con gli stessi criteri che hanno dirette le stime dei fondi asciutti, nè mai si è pensato di censirle come stabilimenti industriali di natura diversa dalla natura agraria.

Un altro fatto, che cade ogni giorno sotto i nostri occhi, conduce alla stessa conclusione: alludo alle bonifiche, le quali si possono conseguire in diversi modi, compreso quello della sommersione o bonifica idrica, che viene consigliata nel caso in cui esso abbi per iscopo l'igiene o la piscicultura.

Data una certa estensione di palude in condizioni proprie alla coltivazione, il proprietario, che scorge un buon impiego del capitale, attesa la piccola imposta che grava sul fondo, lo recinge di argine a difesa delle acque esterne, pratica degli escavi ecc., insomma lo bonifica: quindi sulla superfice emergente coltiva viti, cereali, pasture, e su quella sommersa, semina dei piccoli pesci appena nati, che acquista a caro prezzo; li coltiva e li raccoglie quando hanno raggiunto la maturità.

Il fondo conserva sempre la sua natura; il proprietario non fa altro che adattare la coltivazione che meglio si conviene a ciascuna delle sue parti, conservando sempre ad essa il carattere di industria agraria, che il legislatore non può assolutamente avere escogitato di confondere con la industria della pesca come viene esercitata nelle tonnare ed in genere nelle acque libere.

Ma intanto esiste, od esisterà, un articolo di legge che si presta benissimo alla confusione, ed il solerte coltivatore, che ha migliorato il proprio fondo col vantaggio della produzione e dell'igiene dovrà difendersi. Egli sa che il fondo è censito, comunque censito, ma è censito. I miglioramenti che vi ha introdotti, li ha fatti all'ombra della legge catastale vigente, e perciò lavora e spende, sicuro, che fino all'attuazione del nuovo catasto, nessuno potrà incomodarlo a proposito del maggior reddito che ne ritrae; quale ingrata sorpresa non sarà per lui questa inaspettata disposizione?

E non soltanto i piscicultori che hanno aumentata la produzione della loro industria sono colpiti dalla imposta, ma anche coloro che l'anno conservata nello stato in cui si trovava all'istituzione del catasto, dovranno fare i conti con l'Agente delle imposte, perchè esso, stando alla lettera della legge, dovrà accertare *se tutti i luoghi dove si prendono dei pesci sono gravati del tributo prediale corrispondente all'intiero loro reddito*, ed in caso questo sia esuberante, applicare l'imposta della ricchezza mobile.

Evidentemente questo è l'inaugurazione del sistema delle dichiarazioni o denuncie, in vigore nelle provincie che non godono il beneficio del catasto, vale a dire, la perequazione fondiaria, bella ed attuata con una semplice modificazione alla legge sulla imposta della ricchezza mobile.

Non discuto il sistema, nè mi soffermo a considerare le ragioni che possano consigliarne l'adozione ed i vantaggi che sarà per risentirne l'agricoltura; constato soltanto: *che applicato alla sola piscicultura, é un provvedimento contrario ad ogni principio di giustizia*.

Questo è il nodo della questione.

Non si tratta dunque di un gruppo di contribuenti che tentano di sottrarre i loro redditi all'obbligo del tributo, come a primo aspetto potrebbe parere; la questione è d'ordine più elevato. I piscicultori saranno lieti di sottostarvi, ma a patto, che tutti i produttori che si trovano nelle stesse condizioni, paghino alla stessa stregua; e se sarà opportuno applicare la imposta della ricchezza mobile al maggior reddito della piscicultura, la si applichi al pari a quelli di tutte le altre industrie agrarie. Lo ripeto: E questione di giustizia, che

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

La storia di una pescatrice.

Egli stava alla finestra, tenendo in mano un binoccolo appuntato nella direzione in cui Maria-Rosa stava pescando a marea bassa.

Io l'udii mormorare distintamente queste parole:

— Sempre bella, a rapire! Decisamente ella mi inspira dell'interesse, ed io sarei disposto a far la sua fortuna, se lo volesse.

Verso sera mi incontrai con Giovanni Picot.

Egli mi riconobbe e noi ci stringemmo la mano. Dopo di che, io gli mostrai la busta degli zigari sempre abbondantemente provveduta.

Ma egli scrollò il capo, e mi disse che non si sentiva troppo in vena di fumare.

Difatti io notai il suo pallore ed il suo abbattimento. E glie ne chiesi il motivo con una sollecitudine che lo toccò.

Egli mi raccontò che alcune settimane prima, in una traversata da Boulogne a Dieppe, un fortunale gli aveva frantumato la barca contro le roccie.

Per colmo di sventura poi, la compagnia presso cui aveva assicurato la barca, era andata fallita, e tutto era quindi perduto per lui.

Soggiunse che quel sinistro lo affliggeva tanto più, ch'egli si trovava alla vigilia del matrimonio, e non poteva portar in dote alla sua fidanzata se non le sue due braccia ed il suo cuore.

Lo consolai del mio meglio, e sempre continuando a parlare, mi feci ad accompagnarlo.

Egli mi apprese che la sua fidanzata era la Capretta medesima.

Milady era morta da un'anno, e la orfana, comprendendo che le era uopo di una protezione, di un'appoggio, aveva gradito la mano di Giovanni Picot.

Le pubblicazioni erano state fatte; il giorno solenne era stato stabilito.

Nell'istante in cui il mio compagno finiva di raccontarmi tutto ciò che lo riguardava, giungemmo dinanzi la abitazione di Maria-Rosa.

D'improvviso egli mi trattenne con un movimento, il suo corpo si curvò, i suoi occhi si splancarono, e tese attentamente l'orecchio.

Non tardai molto a comprendere il motivo della sua emozione, poichè nella inquadratura di una finestra, attraverso gli arabeschi formati dai festoni di vite e dai volubilis, scorsi lord F...

Egli parlava alla Capretta, e la sua voce era animata.

— E così, voi rifiutate? diceva egli.

— Sì, milord, rifiuto.

— Ebbene, avete torto, fanciulla mia. Io ve lo ripeto, voi amministrerete la mia casa, e sarete retribuita per bene. Il paese in cui mi reco come console generale d'Inghilterra è uno dei più belli che sieno in Europa. Voi troverèste di starci assai bene, credetemelo. Riflettetéci dunque su.

— Ho riflettuto.

— E voi persistete?

— Vi persisto.

— Ah, folle! voi vi lasciate scappar via la fortuna.

— Al contrario, milord, sono sul punto di coglierla.

— E come mai?

— Io amo con tutto il mio cuore un onesto e degno giovane, un marinajo, e lo sposerò tra breve. Obbedisco ad un'ultimo consiglio di mia madre, che è in Cielo.

La Capretta pronunciò quelle parole con toccante solennità.

Lord F.., se ne stette pensoso.

— Difatti, proferì egli infine, voi avete senza dubbio ragione, la mia piccina. Il danaro non vale l'amore, sopratutto a venti anni, l'età delle illusioni e dei disinteressati sentimenti. Addio.

Uscì e si allontanò senza accorgersi della nostra presenza.

Due giorni appresso, Giovanni Picot ricevette il seguente biglietto:

« Signore,

« So che voi state per isposare Maria-Rosa.

« Sono pure venuto a conoscenza che voi avete perduto un piccolo *sloop* che formava tutta la vostra sostanza.

« Non bisogna assumersi il peso di una famiglia, senza posseder almeno qualche cosa. E' perciò quindi che io mi permetto offrirvi una barca destinata a rimpiazzar quella che il mare vi ha inghiottito.

« Voi mi restituirete quel che essa vale, quando sarete diventato molto ricco, oppure quando io sarò diventato assai povero, come vi piacerà.

« Nell'attesa, vi auguro che la vostra futura moglie sia appien felice: essa lo merita sotto tutti gli aspetti.

« Lord F...

« Console Generale d'Inghilterra, in Svizzera. »

Un bel *culter*, ormeggiato nel porto, era inscritto difatti sotto il nome di Giovanni Picot.

Ma questi esitava nell'accettare.

Maria-Rosa ve lo decise, dimostrandogli che non bisognava ricusare il beneficio che veniva offerto.

D'altronde sarebbe stato assai difficile a rispondere con un rifiuto, piochè lord F... era di già partito per occupare a Berna il suo posto ufficiale.

Divenuta moglie di un padrone di cabotaggio, Maria-Rosa non abbandonò punto la pesca favorita; al contrario ella vi si dedica più che mai.

Sol ch'essa la fa in grande, con l'ajuto del marito.

Essi montano in barca, muniti di tre o quattro reti che gettano in mare e poscia tiran su ad intervalli, ottenendo così un'abbondante messe.

Spesso Giovanni Picot riempie di cicale di mare la sua barca, per il peso di parecchie tonnellate; indi si porta a venderle a San Valery, e Dieppe od a Fécamp.

FINE.

mi basta di avere accennata.... E concludo, riassumendo i desideri dei piscicultori in genere, e specialmente dei vallicultori.

Se l'articolo IV.o delle proposte modificazioni considera esclusivamente la pesca esercitata nelle acque del mare e con esso liberamente comunicanti, è opportuno, perchè in tal caso la imposta della ricchezza mobile viene applicata ad una industria che non è agraria. Se comprende anche la pesca in luoghi chiusi a scopo di piscicultura (che è una industria agraria) escludendo tutte le altre industrie di simile natura, consacra una ingiustizia che non può essere deliberatamente voluta del legislatore.

A togliere dunque ogni malinteso, sarebbe desiderabile che nell'art. IV.o emergesse questo concetto:

«Le valli salse da pesce e gli stabilimenti di piscicultura che hanno per «scopo l'allevamento del pesce in ac«que chiuse, saranno soggetti alla im«posta fondiaria stabilita dalle leggi «vigenti».

Col massimo rispetto ho l'onore di dirmi

Latisana 29 gennaio 1897

Devotissimo
G. Galeazzi.

Tolmezzo.

Mancato omicidio. — Antonia Tamburlini di Amaro, sposa promessa a Beniamino Prodorutti d'anni 23, era corteggiata anche da certo Toniutti Giovanni d'anni 27 pure di Amaro.

Domenica notte, circa alle ore 12 i due rivali vennero a tenzone, e il Toniutti tirava un colpo di rivoltella contro il Prodorutti, il quale ebbe la fortuna di vedersi conficcata la palla in un pacco di cotone fenicato che teneva in saccoccia per medicarsi una piaga al piede destro. Il Toniutti sicuro d'avere lasciato morto il rivale corse qui a Tolmezzo a costituirsi. Gli agenti del Tribunale, dietro la confessione dell'accusato, alle 3 ant. si recarono ad Amaro, ma trovarono il preteso morto che placidamente dormiva e ce ne volle del buono per svegliarlo! Meglio così.

A proposito di freddo. — Quassù fa freddo intenso. Basti dire che il 30 gennaio p. p. a Tolmezzo avevamo 9 centigradi sotto zero, a Piano d'Arta 11 cent. e nella località detta Fulcigna fra Enemonzo e Socchieve 15 gradi sotto zero. Scusate se è poco!

Cividale.

Confidente truffatore. — Venne arrestato il pregiudicato Giacomo Della Negra, il quale promettendo delle confidenze relative ad un fermo di contrabbando al brigadiere delle guardie di finanza di Cividale Silvio Patacchini riusciva a carpirgli la somma di lire 6 e poscia non si lasciò più vedere.

Martignacco.

Incendio. — In Villalta alle ore 20 di lunedì s'incendiavano la stalla ed il fienile di Antonio Buttazzoni, affittati a Giacomo Sabbadini. Proprietario ed affittuale erano assicurati. C'è sospetto che l'incendio sia doloso, perchè, avendo tre ore prima il Sabbadini rifiutato l'alloggio a due girovaghi, questi si allontanarono pronunciando parole risentite e minacciose.

Campoformido.

Non si tratta d'infanticidio. — Il giudice istruttore dott. De Sabata col suo addetto Bertuzzi e col dott. Pitotti furono a Basaldella, per quel sospettato infanticidio del quale parlammo ieri l'altro. Eseguita l'autopsia del cadavere, fu escluso il reato: si trattava di bambino nato vivo, ma non vitale.

San Daniele.

Merito riconosciuto. — *3 febbrajo.* — Il prof. Giacomo Concina, nostro concittadino, attualmente direttore didattico delle scuole di Voghera, è stato eletto, l'altro ieri Ispettore-capo delle scuole di Roma.

L'alto e difficile incarico, affidato all'egregio uomo, è compenso degno alla soda e vasta coltura di lui, all'affetto zelante, ch'egli ha sempre dimostrato per l'educazione popolare, alla rettitudine del suo animo gentile, congiunta ad una rara modestia.

La notizia del distinto onore, fatto al prof. Concina, è stata appresa con geniale soddisfazione dall'intiero paese, che vede, con vero giubilo, uno de' suoi concittadini distinguersi tra i migliori.

A me, umile, ma affezionato amico del prof. Concina, a me è gratissimo dovere presentargli in questa lietissima circostanza le più sincere e sentite congratulazioni, coll'augurio fervido che egli possa trovare, nel disimpegno delle mansioni inerenti al nuovo, alto incarico, le migliori soddisfazioni desiderate.

Allatere Pietro.

Conferenze. — Domenica scorsa, 31 corr., il valente e simpatico veterinario provinciale, dott. Gio. Batta Romano, per invito di questo Comizio Agrario, tenne in questa sala municipale, una conferenza agli allevatori del bestiame bovino, trattando il tema: *Il bestiame bovino ed i foraggi dilavati della scorsa annata.*

Assistevano alla conferenza un centinaio circa di agricoltori, i quali, per quasi due ore, ascoltarono con religiosa attenzione il bravo conferenziere, che svolse il suo tema con quella briosa facilità d'eloquio e con quella profonda competenza, che tutti gli riconoscono.

Pratica ed efficace, chiara e concettosa, sapiente ed opportuna: ecco la sintesi della sua conferenza.

Mi piace rilevare l'interesse dimostrato alle cose agricole dagli egregi signori dott. Carlo Mylini, Presidente infaticabile del Comizio Agrario, dott. Giacomo Vidoni, dott. Ettore Sachs, Ettore Corradini-Monaco, Travani Dante, Corradini Emanuele, ed altri, che vollero assistere alla conferenza del bravo dott. Romano, mentre altri, più direttamente interessati, brillavano per la loro assenza.

Dell'esattoria. — Coll anno 1897 va a scadere il contratto d'appalto per l'esercizio dell'Esattoria, condotto attualmente dall'impresa Gressani e C.

In una riunione di Sindaci, ch'ebbe luogo a S. Daniele, giorni sono, non venne presa alcuna deliberazione sul da farsi pel quinquennio prossimo, anzi venne fissato il giorno 15 febbraio corr. per le decisioni ulteriori.

Ecco: sino da quando venne istituita la Banca Cooperativa di S. Daniele io caldeggiai l'idea che questa, appena lo avesse potuto, si fosse fatta assuntrice anche dell'esercizio dell'Esattoria, convinto, come sono tutt'ora, che tale esercizio avrebbe conferito al suo credito ed all'utile finanziario dell'istituto.

L'esattoria fu assunta: poi la si perdette per ragioni che adesso non è il caso di commentare; ma che certo non sono le più convincenti. Basti dire che il giorno stesso in cui fu deliberata dall'Impresa Gressani e C., il Consiglio della Banca Cooperativa, chiamava a Consiglio alcune persone del paese (io tra queste) per decidere sul da farsi, ed incaricava una Commissione, di cui credo facevo parte, per vedere se, magari coll'esborso di qualche migliaio di lire, si avesse potuto ottenere la cessione dell'appalto dalla Ditta deliberataria. Il che dimostrava che l'esercizio dell'Esattoria non era passivo, come si è voluto poi far credere.

La cessione non si potè ottenere... e l'esattoria restò a chi restò.

Impenitente e fisso nella mia idea, per quello che posso e valgo, torno a battere il chiodo. L'esercizio dell'esattoria è utile, è opportuno che torni alla Banca Cooperativa, la quale potrà da esso ritrarre un vantaggio, oltrechè finanziario, anche di reputazione e di solidità.

Il primo anno di esercizio in economia del dazio Consumo ha dato ai Comuni del Distretto, S. Daniele compreso, un utile considerevole, smentendo le tristi previsioni di alcuni. Così sarà dell'Esattoria quando venga condotta con serietà ed oculatezza.

Che diavolo! i signori impresari dal di fuori non vorranno mica venir ad assumere certi appalti per il piacere di guardare i nostri begli occhi?!...

Mi è veramente grato d'aver saputo che la Banca Cooperativa di S. Daniele, è decisa a farsi assuntrice dell'esercizio in parola.

Carnevale. — Sabato, 13 corr. avrà luogo, nella nostra sala teatrale, la prima veglia danzante d'iniziativa di questa Società di Tiro a Segno.

L'orchestra Sandanielese, riforzata di buoni elementi, eseguirà un brillante e nuovo programma di ballabili. Il buffet promette pure ottimo servizio e buoni prezzi.

C'è dunque da divertirsi. Amanti di Tersicore non lasciate sfuggire questa bella occasione di sacrificare alla dea geniale.

Biglietti d'ingresso per uomo L. 1.00 — Idem per donna L. 0.50 — Abbonamento al ballo L. 2.50 — Per una danza L. 0.20.

Abbonamento anticipato per ingresso e ballo L. 3.00 *Apio.*

Pordenone.

Mercati. — *3 febbraio. [B.]* — Anche lunedì riescitissimo il mercato della trebbia, sì per concorso di compratori e venditori, come per affari.

Fabbricerie. — Venne riconfermata la dimissionaria fabbriceria nelle persone dei signori dott. Antonio d'Hartman, Giuseppe Barbaro, Antonio Saccomani.

Disgrazia. — Questa mattina venne condotto all'Ospitale l'operaio Passador Antonio, d'anni 40, untore nello stabilimento Amman, il quale, caduto da una scala, si ruppe un braccio.

Ladri ogni notte. — Questa notte i soliti ignoti visitarono l'osteria *al Sole* di proprietà del signor Antonio Bini. Aperta la portiera d'accesso alla cucina dell'osteria, sforzarono il cassetto del banco; però furono sfortunati, non trovando che circa due o tre lire in pezzi da due centesimi ed un rotolo di cinque lire in palanche fuori corso. Si sfogarono però col dare una bella bevuta di vino famoso.

Carnevale. — Domenica si ballò allegramente al salone Cojazzi, Stella d'oro e Politeama.

Maniago.

L'intraprendenza di un negoziante. — *2 febbraio.* — *[pr]* — L'industriale signor Giovanni Bet oggi ha qui aperto un Magazzino-Negozio d'oggetti di taglio, d'armi da fuoco, ecc. La splendida vetrina, degna di figurare in una metropoli, attira la curiosità di tutti. I molteplici e svariatissimi oggetti ivi esposti attestano una volta di più la valentia dei nostri operai; dei quali, però, la fama di maestri nel dare foggie graziose al duro acciaio, è così universalmente nota da rendere inutile — per essi — ogni parola d'elogio.

Un elogio oggi, lo merita, invece, il signor Bet e tutti i giusti e tutti quelli che desiderano sinceramente il bene del nostro paese devono applaudire all'iniziativa sua, come quella che procura un onesto guadagno a molti operai, un pane a molte famiglie bisognevoli.

A Venezia, in Mercerie dell'Orologio, ed a Torino, in Via Finanze e Via Po, il Bet ha altri splendidi Negozi di coltelleria e noi gli auguriamo molti e ottimi affari perchè se li merita.

Santa Maria la Longa.

Ferimento. — Martedì, alle ore 18, in Tissano, vicino al famoso tiglio, per futili motivi restò ferito alla gola con gravi colpi di roncola, il diciottenne Ponta Giovanni di Domenico. Ieri fu arrestato il feritore, figlio della guardia campestre del luogo.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Pordenone. — *Furto.* — Ignoti sforzata la porta penetrarono nel pollaio di Antonio Modolo e vi rubarono polli per lire 30.

Pinzano. — *Incendio.* — In una tettoia casualmente sviluppavasi il fuoco che la distrusse. Il proprietario ebbe un danno di lire 30 e di lire 80 Giacomo Cicutto per 15 quintali di fieno rimasto avariato.

Aviano. — *Incendio.* — Due ragazzine d'anni 6 accesero per trastullo due canne di granoturco pos e sotto il portico della casa dei fratelli Angelo, Luigi e Giacomo Fabbro. Le fiamme si estesero al fienile ed alla casa: danno complessivo, non assicurato, di L. 600.

Società Cooperativa della premiata industria fabbrile di Maniago.

I Soci sono convocati all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo il giorno di sabato 20 febbraio a. c. alle ore 13 nella sala municipale per deliberare sugli argomenti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei sindaci.
2. Relazione degli Amministratori e approvazione del bilancio.
3. Nomina dei 5 amministratori per l'anno 1897.
4. Nomina dei 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.
5. Nomina del magazziniere e del tecnico.
6. Proposta di portare lo stipendio del tecnico a L. 75 mensili.
7. Ratifica dell'assegno corrisposto al Presidente durante l'anno e deliberazione per il conguaglio dello stipendio allo stesso.
8. Conferma del viaggiatore.
9. Comunicazioni della Presidenza.

Maniago li 1 febbraio 1897.

Il Presidente
G. Centa

Oggi, alle ore 8 ant., colto da improvviso malore moriva il signor

Sante Lenarduzzi

nella tarda età di 86 anni.

Fu uomo amato e stimato perchè seppe meritarsi la stima e l'amore. Onestà e lavoro — ecco il breve compendio della sua lunga esistenza.

Il giusto e l'onesto furono sempre sua guida, custodendo così colla severità dei costumi e colla nobiltà del carattere l'onoratezza del nome ch'egli trasmette intemerato ai suoi figli.

Religioso senza affettazione, padre amoroso, integerrimo cittadino, lascia in quelli che lo avvicinavano un dolore sincero — in questo suo villaggio un vuoto irreparabile.

Pei figli suoi non troviamo parole di conforto. La speranza in un soggiorno migliore, ove tutti quelli che si amano si ritrovano li sostenga, come ha sostenuto nei dolori della sua vita il loro povero padre.

Domanins, 2 febbrajo 1897

A. L. — G. S.

Commosso ed addolorato dalla perdita dell'intimo e sincero amico

Sante Lenarduzzi

che col lavoro indefesso, intelligenza eletta e la rara rettitudine del suo animo onesto, ha saputo cattivarsi la stima e l'affetto di quanti lo conobbero, mando le mie condoglianze all'afflitta famiglia, associandomi interamente al suo dolore, tenue, ma sincero omaggio che rende all'amico estinto.

Domanins, li 2 febbraio 97.

M. L.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 4 Ore 8 ant. Termometro 3.8
Min. Ap. notte +1.— Barometro 749.
Stato atmosferico Vario
Vento E pressione crescente
IERI Vario
Temp.: massima 7.8 Minima +0.3
Media 4.16 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 3

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.28	leva ore	8.25
Passa al merid.	12.21.7	tramonta	20.27
Tramonta	17.16	età giorni	3

Il nuovo Presidente

del Tribunale, dott. Ferdinando Tedeschi, egregio nostro concittadino, jeri prese possesso del suo ufficio.

Diamo il benvenuto al distinto magistrato,

Lieve aumento di tasse.

Fra gli argomenti da trattarsi nella seduta di sabato del nostro Consiglio comunale, vi è pure la riforma del regolamento per la occupazione di spazio ed aree pubbliche nel Comune. Tale riforma, oltre le modificazioni di paragrafi, porta modificazioni anche delle tasse posteggio ed anzi un aumento di più che un terzo. Difatti, mentre durante il 1895 s'incassarono L. 4842.00, con le nuove tariffe si sarebbero esatte lire 1437.90 in più, ossia complessivamente lire 6279.95.

Senonchè la Giunta osserva, nella sua relazione, che la maggiore tassa per le sporgenze dei negozi con vetrine ecc., «la quale sola porta un aumento di L. 876.60, farà sensibilmente diminuire queste esposizioni di modo che la cifra finale non sarà di molto superiore all'attuale. Se a queste si aggiunge — continua l'onorevole Giunta — l'eventuale ricavato dalle nuove tassazioni, riteniamo che il vantaggio annuale per la finanza comunale si limiterà a circa L. 1000, quindi si avrebbe un incasso normale di circa L. 5800 annue. Somma non eccessiva data l'importanza della città e le quantità di spazii ed aree occupate. Si noti che con la Tariffa introdotta nel 1871 e con le modifiche successive l'introito del Comune si aggirava fra le sei e otto mila lire e ciò fino al 1880. Da questa epoca in avanti l'incasso si aggira intorno alle L. 4000.

«Se poi si confronterà la nostra tarriffa con quelle di altre città abbiamo la riprova che le nostre tassazioni sono tutte più miti. — Dalle tasse di posteggio Treviso ricava L. 12,225; Verona L. 53,000; Vicenza L. 11,400; Brescia L. 41,500; Padova L. 20,500; mentre noi preventiviamo circa L. 5,800.»

Come curiosità, notiamo che la tassazione per il suolo occupato con chioschi per la vendita di giornali, per cambio-valute e via dicendo, viene con la tariffa nuova raddoppiata: e cioè portata da centesimi cinque al giorno a centesimi dieci.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 26

GIUSEPPE TURCHETTI

VITTIME.

XVI.

Al molino ci si andava per una via stretta e bassa, nascosta fra i campi. Era una di quelle notti splendide del mese di Giugno, tranquilla e serena, che invitava alle lunghe passeggiate; ed in cui l'anima stanca, sente il bisogno di gustare la dolce poesia della natura.

In una di quelle sere, folleggiando come due fanciulli, Ascanio e Nella si incamminarono alla volta del molino.

Camminavano muti, quasi paurosi che il chiacchierio togliesse loro la dolcezza che proveniva dai canti delle villanelle, intonanti sui prati patetiche canzoni.

Ascanio e Nella s'erano fermati sul ponte che congiungeva le due rive del fiume; quel mormorio allegro e costante dell'acqua, scorrente sul letto di ghiaia, li faceva delicatamente pensare.

Ascanio in quella sera si sentiva poeta.

— Vedi? diceva a Nella come l'onda bianca, oscillante scorre laggiù, infrangendosi contro i massi? Dessa, come la vita umana ha il suo passato. Nella sua corsa, per giungere fino a noi, ha portato le gioie della sua freschezza, o il dolore del suo passaggio fulmineo.

Il suo passato è composto di mille istorie strane e dolorose, storie d'amore o di lutti. Ed essa indifferente passa ovunque, senza una gioia, senza un rammarico; scorre libera, limpida e chiaccherona, baciata da un sole sempre nuovo. E vola, ratta come il pensiero umano, instabile com'esso; e si getta trionfante, impavida contro gli argini che irosamente mugghiando talvolta abbatte, per andare innanzi nella sua via senza confine, e poi gorgogliando lanciarsi al mare! al mare! al mare!... Ed ivi, ne l'interminabile pianura, agitata dai venti, spaventevole nelle sue onde accavallantesi, porta con sè o la vela bianca, entro cui due anime innamorate, al cielo bello e sereno, raccontano l'istoria del loro amore o il piroscafo pesante che ai lontani lidi tende la sua àncora seco recando, con poche gioie, l'infinità de le sciagure umane.

Fatti pochi passi ancora e Ascanio e Nella si trovarono sul prato del molino. Un rumore ben distinto li avvertì che la trebbiatrice era in movimento. Laggiù in fondo, vicino alla siepe, v'era una quantità di carri, quali carichi di frumento insaccato, quali vuoti, altri caricati di paglia, e vicino ad essi, legati a dei fusti di acacia, i buoi che muggivano di tratto in tratto.

— Dove sono i sacchi, Betta? — gridò una voce, che Ascanio e Nella, riconobbero per quella di Piero.

I giovani si avvicinarono alla trebbiatrice. V'erano anche le figlie del Dottore che guardavano meravigliate quel lungo andare della macchina.

I carri andavano e venivano, si fermavano, solo la ruota continuava il suo giro sbattendo costantemente l'acqua, i di cui zampilli salivano argentei verso il cielo.

Quando si mossero per partire, una allegra comitiva di giovanette intonava una di quelle canzoni così dolci e così patetiche, che in una notte tacita e tranquilla, somigliano ad un'eco di felicità che passa fra gli uomini per far loro conoscere che sopra di noi non aleggia soltanto il Dio del dolore.

Giunti in casa, Ascanio e Nella si assisero, come il solito, nella stanza terrena...

Lei lo guardava con i suoi occhi dolci e malinconici ad un tempo, mentre Ascanio pensava a quei pochi giorni che ancora gli rimanevano per stare in paese.

Come s'addolorava al pensiero della sua partenza! Guardò negli occhi Nella per vedere se da quelli trasparissero le medesime ansie, alle quali lui si trovava in preda. La vide pensierosa e null'altro.

— Me l'hai promesso tante volte, Ascanio, che una qualche sera mi avresti scritta una poesia.

— Così, tu me la chiedi ora, non è vero? Ebbene la scriverò.

Nella gli si avvicinò e dolcemente:

— Grazie, gli disse, sei tanto buono tu, tanto compiacente.

Ascanio si avvicinò al tavolo. Guardò negli occhi Nella come per prendere l'ispirazione e scrisse. Quand'ebbe finito, gliela voleva leggere, ma già la sapeva a memoria. Abbracciò Nella, e con voce commossa cominciò:

Bella è la notte e splendido
e azzurro è il ciel che lieve la rischiara;
bella è la notte, o vergine,
che gioia desti a un'esistenza amara.
Nella! mia Nella!... Ai pallidi,
tristi mattin de la mia vita, ancora
quivi nel cor sorridere
sento la speme d'una nova aurora!
E tu mi guardi, o i palpiti
provi d'un cor ardente e appassionato;
e tu mi baci, e fremere
sento in quel bacio l'onda del Creato.
Dimmi, mia Nella!... Ultimo
no i fia l'amplesso de le ardenti mani,
dimmi che ancor sorridere
vedrò 'l tuo labbro se sarem lontani.
Lontani!... E tu sol unico
solo desir sarai de la mia vita,
aura che inebria, o fulgida
nel mio triste cammin, stella comita:
Allor di baci 'l numero
caldo, irrompente, irrefrenato e santo
nel mio deserto esilio
solo conforto, lenirà il mio pianto.
Per te, mia Nella, impavido
sfido la morte che mi da il dolore,
per te sprezzo gl'ignobili
dardi che lancia il vil contro il mio core.
Vieni, o gentil, sul talamo
ride l'ebbrezza folgorante al sole,
ai cedri acri del Libano
misto è il profumo de le rose e viole.
Brilla nel guardo limpido
de la pupilla tua soave e lieta
del cielo azzurro l'etere;
freme nel cor la voluttà segreta.
Perchè per le tue lacrime
s'agita in me l'ambascia del dolore?
Dimmi, dimmi che è un'estasi
questa del pianto che ci dà l'amore!
Nella, mia Nella!... Arridono
ai giovani tuoi anni le speranze,
innanzi a te le splendide
iddie, d'amor effondon le fragranze.
Vieni, o gentil! Ne l'anima
l'estasi scende de la tua favella,
fin che di vita un palpito
avrò nel cor ti chiamerò: mia Nella!

(Continua).

Un contrabbandiere ferito.

Questa mattina, nelle prime ore, la squadra volante delle guardie di finanza di Udine, comandata da un brigadiere, eseguiva degli appostamenti sulla strada di Orsaria, comune di Pradamano.

Quand' ecco comparire un giovanotto con un carico sulle spalle: evidentemente era un contrabbandiere. Sbucano le guardie, lo avvicinano e gli intimano il fermo.

Alla loro vista il giovane abbandona il carico, composto di tabacco e zucchero di contrabbando, e tenta di fuggire, ma le guardie lo circondano e lo afferrano fortemente.

Ne segue una viva colluttazione che ha termine con un colpo di rivoltella partito da una delle guardie e che andò a ferire la coscia sinistra del contrabbandiere.

Mediante una carretta lo trasportano a Buttrio ove il medico di quel Comune, verificato che la palla era entrata in cavità, ne consigliò il trasporto all' Ospitale di Udine, ciocchè venne eseguito.

E stamattina il giovane ferito fu accolto nella sala chirurgica, ma fino al momento in cui scriviamo non era ancora stato visitato.

Egli è tal Luigi Cecutti di Leonardo, contadino, d'anni 22 da Salt (Povoletto). Egli sostiene che una delle guardie gli sparò il colpo di rivoltella, mentre tentava di fuggire; invece le guardie asseriscono che il colpo partì accidentalmente in seguito alla avvenuta viva colluttazione.

Naturalmente ne verrà un processo giudiziario ed uno disciplinare in confronto delle guardie, e da essi si potrà sapere come andarono le cose.

Gli osti protestano.

Abbiamo informato come la onorevole Giunta municipale proponga di aumentare i dazi sulle bevande che si vendono entro la cinta daziaria della città — per abolirne altri: sulle legna, sul pane, sul pesce ecc.

Ora, gli osti cittadini sono malcontenti per questo progetto: e domani terranno una riunione, alle ore quattordici (due pomeridiane) nella sala Cecchini, per protestare contro il minacciato aumento. La circolare che invita gli osti a tale riunione è firmata dai signori:

Cecchini Francesco, Croatto G. B., Milanopulo Giorgio, Del Tin Giacinto, Gasperi Giovanni, De Giorgio Giuseppe, Comino Giacomo, Antonio Canelotto, Francesco Bortoluzzi, Giacomo Gaiotti, Zanelli Giovanni, Botti Sebastiano, Marianna Iuri, Gualti Gioachino, Pletti Luigi.

Decesso.

Ci viene riferita la dolorosa notizia che in Alessandria della Puglia morì un egregio giovane nostro concittadino, il sottotenente Flumiani, del 35.o fanteria. Era figlio del defunto patriota Antonio Flumiani, il noto proprietario della calzoleria in via Rialto, che partecipò alle cospirazioni degli udinesi contro il dominio straniero.

In memoria.

In morte della co. Lucia Deciani Nussi il signor Virginio Pagura offre lire 2 alla Congregazione di Carità.

Giacinto Gallina ha preso moglie.

Nelle condizioni di salute dell' illustre commediografo è subentrato qualche miglioramento: ed un filo di speranza ch' egli possa venire salvato risorge.

—

Narrano i giornali di Venezia:

«In mezzo alle tristi preoccupazioni, si è avuto ieri un auspicato avvenimento.

«Giacinto Gallina, come prova del suo affetto e della sua stima per la egregia signora Paolina Campesi, che da lungo tempo gli è, più che amica, sorella, e che, specialmente in questi giorni di suprema angoscie, lo ha assistito con la più profonda, disinteressata devozione, ha voluto darle il proprio nome unendosi secolei in matrimonio. E ciò fece spontaneamente, senza sollecitazioni da parte di chicchessia, ascoltando solo la voce del cuore.

«Il matrimonio fu celebrato ieri, alle ore 14, nel civico Ospedale, con le formalità prescritte dalla legge.

«Funzionò da ufficiale dello Stato Civile, per delegazione del Sindaco, il comm. Riccardo Selvatico, consigliere comunale. L' atto fu registrato dal cav. Fanton. Sottoscrissero quali testimoni Antonio Fradeletto, Giovanni Bordiga, Emilio Marsich e Vincenzo Tecchio.»

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di gennaio 1897

alla Stagionatura

Greggie	Colli N.	39	K.	4090
Trame	» »	1	»	70
Organzini	» »	—	»	—
	Totale N.	40	K.	4160

all' Assaggio

Greggie	N.	159
Lavorate	»	1
	Totale N	160

Corso delle monete.

Fiorini 220.25 — Marchi 129.—
Napoleoni 20.90 — Sterline 26.30

Fanciullo disgraziato.

Fu medicato all' Ospitale Giuseppe Farra d' anni 12 per ferita lacero alla prima falange del dito medio. La causa è accidentale; guaribile entro cinque giorni.

Ferita accidentale.

Fu pure medicato all' Ospitale Felice Passutti d' anni 37 di Udine per ferita alla terza falange del dito medio destro, guaribile entro giorni otto. Causa accidentale.

Smarrimento

Lunedì notte fu perduto un da mano con bottone d' oro, tra piazza Garibaldi e S. Giacomo. Il trovatore consegnerà l' oggetto alla Redazione della Patria e sarà rimunerato.

I Tribunali.

Il N. 6 del nuovo giornale «*I Tribunali*» che si pubblica a Milano ogni settimana, e che fa la cronaca e la critica giudiziaria in un modo brillante e moderno, contiene:

Istruttorie trascendentali, *avv. E Valdata*. — La diffamozione e la stampa, *frammento di Dario Papa*. — Per una riforma della magistratura suprema, *avv. L. Lovati* — Il palazzo di giustizia a Napoli (Castelcapuano) *avv. Giulio Fioretti* — Brandelli di Toga, *Il cancelliere*. — Note parigine — L' amnistia colpisce anche le spese del giudizio — Canzoneri liberato — Cronaca: L' azione popolare e la cinta daziaria, *L' usciere*. — All' «Osservatore Cattolico» — La cause della signorina Sordoillet — Gli strilloni — Nel mondo degli avvocati. — Tribunali di fuori: Un curiosissimo processo per ingiuria a un morto — La straordinaria precocità di un bambino — Il tribunale di Como tenne fermo il fallimento Luraschi e C. — Necrologio giudiziario — Libri, opuscoli e giornali — I fallimenti — Riassunto del bollettino della Prefettura.

L' abbonamento annuo ai «*Tribunali*» non costa che L. 5 all' anno. — Gli uffici di direzione e d' amministrazione sono a Milano, Via Soncino Merati, 10.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 febbraio a L. 4.70.—

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D' APPELLO.

Assoluzione. — Panigai Enrico, di anni 30, di Chions, condannato ad un mese di detenzione per avere dato ricovero ad un ricercato dall' autorità, fu dalla Corte assolto.

Riduzione di pena. — Ferro Antonio e Biccinis Antonio di Gonars, condannati (assieme ad un terzo individuo per furto di uva coll' aggravante della unione) a mesi dieci di reclusione il Biccinis, a mesi otto gli altri.

La Corte riduce la pena per Ferro a mesi cinque, per il Biccinis a giorni dieci.

CARNOVALE

La Veglia Mercurio.

Il corpo corale della Società Mazzucato prova ogni sera le Villotte e canzoni che alla mezzanotte di sabato saranno cantate — interrompendo per breve corso le danze — durante la grande veglia Mercurio promossa dalla Società agenti.

Oggi pubblichiamo due fra le canzoni, scelte per la musica:

INVIT A ROSINE.

(Canzone).

I' è serene l' atmosfere
L' è stellat il firmament;
La rosade de la sere
Bagne il flor del sentimenti.

Su, Rosine, frute biele,
Lasse sta di lavorà,
Met ju il fil e la gusiele
Ven cun Bepo a spassizà

Se to mari ti tormente,
Se ti dis - no uei, no vuei -
Dii che duarmi pur contente
Che par ie sarà un mond miei

Che il to Bepo no t' ingiane
Che biel prest ti sposarà
Che fra qualchi setemane
Cul plevan s' intindarà.

Di richezzis no hai pretese
Hai la chase e un bon mistir:
Se tu foss anche in ciamese
Io ti sposi vulintir.

Su Rosine, su mett vie
La gusiele e il vignarul...
Al è amor che mi cuzie,
L' è il to Bepo che ti vul.

GNOVE USANZE

(Canzone).

Biel tornant da l' ostarie
Cun sior Checo e cul barbir
O chiatai la compagnie
Di Zaneto il carozir.
Puar Zaneto! al si inrabiave
Ch' al faseve propri dûl
A pensasi che manciave
Une robe al so Friûl.
E noaltris furlans
Che nus plas el vin bon
O volin che ala bote
Noi manchi el chialcon.

Rome, Napoli e Vignesie
E Triest e tanch país
A no chianti nome in glesie
Par chiapasi el paradis;
Ma une biele canzonete
Ogni tant e mandin fur
E se ueide è la sachète
Tant e tegnin 'legri il cûr.
E noaltris ecc. ecc.

Chiste usanze e jè un mond biele
Par cinquantemil resons,
No nus manchie in te cassèle
El ciervil; no sin chiastrons.
Par fa su une canzonete
Nol ocor di sta sul mar
O podin cussì a la sclete
Chiatâ fûr qualchi altri afar.
E noaltris ecc. ecc.

O vin bielis fis frutatis
E no son senze morbin;
Par vedelis dutis matis
Baste là ca di Cechin.
O vin Dorte in Marchiavieri
O vin Bulgar in Stazion
Vin la bando e po!... vin Pieri
Ch' al po' fanus la canzon.
E noaltris ecc. ecc.

Toni Chialcon.

Teatro Minerva. Per il primo veglione ci fu, se non troppo, sufficiente concorso. L' orchestra del Consorzio filarmonico affermò una nuova volta la sua valentia con una accurata esecuzione dei ballabili, in modo da farne risaltare tutte le loro bellezze.

Fu confermato il pieno successo delle graziose ed indovinate composizioni del distinto maestro Domenico Montico e del bravissimo sig. Federico D.r Farlatti.

Fu pure ammirato l' ottimo professore signor Hicke che col suo ottavino, nel famoso valzer *Canto di uccelli* di Vollstedt trae effetti stupendi ed un diluvio di note da far addirittura strabiliare.

Il Teatro è messo con molta eleganza e pei futuri veglioni si preparano delle grandi novità e sorprese.

Il servizio del *Restaurant* è inappuntabile; basti il sapere che la direzione è affidata ai signori Trani e Zanini, che per più di una stagione hanno dato prova di saper far le cose a dovere e accontentar tutti.

Gazzettino commerciale.

(Rivista Settimanale).

Grani.

I mercati granarii avuti nella trascorsa ottava furono abbastanza animati e si praticarono prezzi fermi.

Lo stato delle campagne. Dopo una diecina di giorni di sereno, pare voglia la pioggia di nuovo tornarci a visitare. Se ciò avvenisse e se il tempo non si ristabilirà positivamente, l' andrà male di certo.

Granoturco. — Questo cereale presentemente si trova fermo e non accenna ad alcun rialzo, stante la scarsezza di domande.

Frumento. — Come il granoturco così anche il frumento trovasi nelle stesse condizioni. Scarsezza di domande con limitato numero di vendite conchiuse.

Segala. — Ferma a favore dei venditori.

Avena — piuttosto sostenuta.

In generale v' è su ogni articolo uno scarso numero di richieste cagionando così un' arenamento d' affari.

Ecco i prezzi che si praticarono oggi sul nostro mercato granario:

Frumento da	L.	18.—	a	19.50
Segala	»	12.50	»	13.—
Granone comune	»	9.25	»	10.50
» giallone	»	10.50	»	11.50
Cinquantino	»	8.—	»	9.25
Sorgorosso	»	6.—	»	6.15
Lupini	»	5.—	»	—

Mercato della seta.

Milano, 3. Nulla di nuovo abbiamo a notare ed il mercato resta ancor oggi nelle condizioni solite. Si aspetta sempre quella scossa che deve dar vita agli affari, ma non comparendo essa passano i giorni uno dopo l' altro senza che alcun cambiamento venga a mutar le sorti al nostro bersagliato articolo. Le solite greggiette per filatoio rappresentano il contingente d' affari concluso oggi, mentre gli organzini sono poco ricercati e a prezzi meschini.

Veterani pensionati.

La Commissione, nominata dal ministero della guerra per le pensioni ai veterani, ha comunicato l' elenco al ministero del tesoro. Risulta che i veterani cui la legge dell' anno scorso concede il diritto alla pensione erano 2384 — ne sono morti 191, ne restano quindi 2193, cui la pensione sarà accordata con decorrenza dal primo gennaio.

Notizie telegrafiche.

La peste.

Parigi, 3. Un caso mortale di peste bubbonica si è verificato a Marsiglia, ove le preoccupazioni sono grandissime. Gli abitanti si lagnano chè i regolamenti sanitari verso le navi anche sospette, non vengono applicati con alcuna serietà. Due *steamers*, provenienti da Bombay, fecero appena due giorni di quarantena. Il servizio sanitario e i mezzi di disinfezione sono insufficienti.

Costantinopoli, 3. La peste bubbonica è scoppiata nel porto di Djiradir nel Beluchistan. Il Consiglio sanitario decise di spedire una missione medica per esaminare la situazione igienica nel golfo Persico.

Bombay, 3. I decessi di peste sono leggermente diminuiti a Bombay e a Kurrachee nell' ultima settimana di gennaio. La popolazione si rianima.

Ieri 282 decessi, di cui 97 di peste a Bombay e 51 a Kurrachee.

Le delizie dell' America meridionale.

Londra, 3. Il *Times* ha da Lima: Una rivolta militare è scoppiata a Puno; parecchi morti e feriti. L' ordine è stato ristabilito.

Puno è una città del Perù sul lago Titicaca, nel compartimento omonimo; conta 257,000 abitanti.

Parla di nuovo il fucile.

Costantinopoli, 3. Nel distretto di Canea l' anarchia è completa. Si teme il rinnovamento dell' insurrezione. Un rinforzo per la guarnigione di Candia è preparato.

Atene, 3. Saccheggi e incendi isolati sono segnalati a Candia. Gli equipaggi delle navi estere a La Canea sono pronti a sbarcare. I giornali attribuiscono i disordini ai musulmani, desiderosi di impedire l' attuazione delle riforme.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Bollettino della Borsa.

UDINE, 4 Febbraio 1897.

Rendita	feb. 3	feb. 4
Ital. 5 0/0 contanti	95.85	95.85
» fine mese . .	95.15	96.—
Detta 4 1/2 » . .	103.15	103 1/8
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 0/0 Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca d' Italia 4 0/0	468.—	468.—
» » » 4 1/2	485.—	484.—
» 5 0/0 Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba. . . .	469.—	460.—
Fondo Cassa Risp Milano 5 0/0	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	730.—	730.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.-
» Veneto	266.—	266.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	670.—	672.—
» » Mediterr.	508.—	510.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chéque	104.82	104.80
Germania . . . . »	129.30	129.30
Londra . . . . »	26.44	26.41
Austria Banconote. . . »	220 3/4	220 1/4
Corone. . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.91	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.—	92.10

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — SEDE IN MILANO — *Corso Venezia*, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l' obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell' età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungrà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

c h e i f l a c o n i s i a n o p r o v e n i e n t i

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l' etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso: *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

A s s i c u r a r s i b e n e

d a l l a F a r m a c i a R e a l e

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco